

Nostalgia della terra nativa che, nell'arte di Carlo Baretto, oltre a peculiari ragioni di sensibilità personale è dovuta anche a tradizione ereditaria: chè tutti i cultori della nostra poesia ricordano un gustoso sonetto del padre di lui nel quale si canta la felicità di chi, lontano dal Piemonte, può conversare in dialetto...

Come il padre, Carlo Baretto è tentato a scrivere dal desiderio di dimostrare che il vernacolo si presta bene quanto la lingua alla tecnica del verso e alle superiori esigenze della espressione poetica. Anche se — suprema audacia! — si fanno versi in monregalese che, fra tutte le parlate del nostro Piemonte, non è certo la più aggraziata.

Ma la prova è brillantemente superata.

E la vittoria è — a mio parere — determinata da tre fattori.

In primo luogo dalla circostanza che il poeta ha usato il monregalese esclusivamente per soggetti monregalesi. La forma dialettale è diventata così la necessaria espressione della materia poetica trattata, elemento coloristico integrativo di essa, e da essa inscindibile notazione di insostituibile e suggestiva evidenza.

Nel « Moro 'd San Pe », in « Coi dël Mondvi », in « Baudëtta », in « Feu dla Madona », in « La sòtula » non si può distinguere se l'ambiente sia reso meglio dalla descrizione o dalla forma dialettale, se la poesia canti e commuova e sorrida più per l'argomento trattato o per la parlata che lo esprime, chiara, onesta, sincera, frizzante, colorita, varia, sonora, aderente in modo perfetto alle sfumature più lievi, ai mutamenti di tono più rapidi, al quadretto più vivace e insieme alla commozione più delicata.

Vario e ricco strumento espressivo il nostro dialetto, specialmente nelle sue forme locali che da Mondovì ad Ivrea, dal Canavese al Monferrato, da Saluzzo a Vercelli, dalle Langhe a Torino cantano un coro di mille timbri diversi e pur simili, e, pur l'una dall'altra staccandosi per più marcati caratteri di arguta bonomia campagnola, di ruvidezza tronca, di monelleria civettuola, di arcaismo scontroso, per toni, accenti, sintassi, tutte concordi si trovano nel dire i motivi fondamentali della nostra secolare poesia, le lodi della campagna, la gloria militare, l'amore, il vino, la madre, la gioia del vivere sereno, le bellezze e le tradizioni della nostra terra, la saggia accettazione di ogni lieta o avversa fortuna!

Carlo Baretto sente tutte queste possibilità con un senso squisito d'artista e con amore commovente di figlio: e in quest'amore sta appunto il secondo fattore della sua riuscita, quello per cui egli sa ammorbidire le asperità, valersi sapientemente delle ruvidezze per esprimere la forza, trattare la materia espressiva con perizia e insieme con spontaneità in modo da evitare le contorsioni e i ripieghi, le sforzature, le volgarità e le... licenze comuni a troppi poeti dialettali privi dei suoi mezzi, usare con disinvoltura il monregalese e il torinese, ritentare e rinnovare con senso nuovo e insieme con rispetto sommo per la tradizione le forme ritmiche care al Brofferio, cesellare gioielli perfetti come « L'espoussion », « L'Americano », « La perla del Piemont », « Sot la sënner », « Viva la boleta », e dare al verso l'andamento spumeggiante di « Quand ch'i sia milionari » o piegarlo alla dolcezza commovente di « I nostri cit a canto » o di « Inocenza ».

In queste poesie la tristezza della miseria, lo spirito di avventura di un finanziere senza scrupoli, la gioia della nuova infanzia italiana rinnovata dal Regime nel senso della Patria raggiungono espressione efficacissima come opere di poesia e come documenti di pensiero sociale.

Poichè Carlo Baretto — ed è questo il terzo fattore della sua riuscita — è un poeta che ha qualche cosa da dire, qualche cosa che non è soltanto impressione superficiale del suo tempo, ma è maturata coscienza di esso, delle sue esigenze, dei suoi drammi, delle sue aspirazioni; egli si esprime in dialetto ma supera contemporaneamente i confini del Piemonte, egli ama la sua terra ma fa di questo amore il primo gradino necessario per assurgere alla Patria, egli vive in un ambiente di signorile larghezza ma sa comprendere chi lotta in condizioni diverse, egli sente il fascino della tradizione, ma sa contemporaneamente cantare il fermento generoso della vita di oggi e la buona battaglia di Chi addita con genio possente le vie dell'avvenire.

Per queste tre ragioni Carlo Baretto non soltanto ha superata brillantemente la sua prova, ma ha fatta opera di poesia degna della sua terra, del suo nome, e dei suoi tempi iustici.

PAOLO RAMELLO.

Touring Club Italiano: Gli Stati del mondo, I vol. di pagine 1188 con 494 schizzi. L. 35.

Questo poderoso volume forma il complemento del monumentale *Atlante internazionale*, pubblicato dallo stesso Touring alcuni anni fa, in quanto ne costituisce il commento geografico statistico.

Esso ci offre un repertorio che si può definire riassunto geografico-statistico-economico su tutti gli Stati del mondo; non un trattato di geografia, nè una grande geografia descrittiva, nè un arido annuario statistico, bensì un manuale pratico, che offre di ciascuno Stato o territorio i dati che sono più frequentemente ricercati.

Anche questa, come la più parte delle pubblicazioni del Touring, è dovuta alla cooperazione di numerosi collaboratori, in questo caso 25 tra i più valenti nostri studiosi di geografia. Il volume è diviso in 60 capitoli, che, se si eccettuano i primi tre (*Emisferi Fisici*, *Terre Polari*, *Comunicazioni mondiali*) e i sei dedicati ad altrettanti Continenti, hanno tra di loro una stretta, seppure non rigida, corrispondenza. In ognuno di essi, i primi cinque paragrafi (*situazione geografica, grandezza, rilievo, clima, idrografia*) sono dedicati alla geografia fisica, esposta sobriamente, in modo da condurre anche i meno esperti alla rapida visione di un qualsiasi territorio attraverso l'interpretazione integrale della carta geografica.

La parte demografica ed economica che fa seguito (*popolazione, agricoltura, miniere, industrie, comunicazioni, commercio*) è posta in stretta relazione con le condizioni fisiche, sì che le attività umane risultano come la logica conseguenza dell'ambiente naturale. È questa certamente una delle parti più utili e forse quella che sarà letta e consultata con maggiore interesse. Ma è anche quella più delicata in un periodo, come il nostro, di assestamenti e di trasformazioni rapide nella tecnica, nell'economia e nelle comunicazioni, di trapasso verso un nuovo stadio di civiltà che tutti presentano. Di ogni fatto demografico ed economico è indicato non l'andamento di un solo anno, bensì spesso quello di una serie di anni; e, nel fornire le statistiche, ogni collaboratore si è sforzato di facilitarne l'interpretazione, avviando le menti a giudicare qual è la tendenza attuale e a prevedere gli orientamenti futuri attraverso la conoscenza d'un periodo abbastanza lungo e, dov'era utile, della situazione dell'immediato anteguerra considerata come stabile e normale.

Seguono paragrafi dedicati all'*organizzazione politica e amministrativa, alle forze armate e alle notizie pratiche*. Vi si parla della religione, della circoscrizione ecclesiastica, dell'istruzione pubblica, del bilancio dello Stato, delle misure, dei pesi e della moneta di ogni Paese. Qui è sempre presente l'Italia, nella sua rappresentanza diplomatica e consolare all'estero, nelle istituzioni politiche, patriottiche e benefiche, nei Fasci italiani all'estero, nelle scuole, nelle eventuali rappresentanze commerciali, negli uffici turistici, nella stampa italiana, ecc. Una somma di informazioni varie, utili e ogni ceto di persone e assai spesso frutto di ricerche originali complesse.

Un'opera così interessante si raccomanda ad ogni ceto di persone. Infatti il ricco volume si sta diffondendo largamente e rapidamente.

Un'altra serie di opere sta allestendo il Touring Club, fra cui l'esecuzione dell'*Atlante fisico-economico d'Italia* di cui il nostro Paese era tuttora sprovvisto e la cui direzione scientifica è affidata all'accademico Giotto Danielli.

L'*Atlante* sarà un quadro completo delle condizioni naturali ed umane del nostro Paese, realizzato mediante una raccolta di carte che di ciascun fenomeno rappresenteranno la distribuzione spaziale e la varia intensità da luogo a luogo. Così da una prima carta altimetrica e dal gruppo di carte raffiguranti le condizioni geologiche, idrografiche, climatiche, di rivestimento vegetale e di popolamento animale dell'Italia, si passerà ad un secondo gruppo di carte rappresentanti i vari fatti demografici — dalla densità di popolazione agli spostamenti della stessa — e ad un terzo gruppo illustrante le varie forme di attività economiche, agricole, industriali, commerciali, e alcune fra le principali manifestazioni della vita sociale.

« Il volto agricolo dell'Italia » porrà a sua volta in luce gli interessantissimi aspetti agricoli del Paese. Attraverso la rassegna delle caratteristiche culturali delle varie zone, si presenterà al lettore l'ampio panorama della meravigliosa attività agricola italiana, così multiforme e così armonicamente composta nel grande quadro della produzione nazionale, potenziata e vivificata dal Fascismo.